

Scuola Crescono i positivi. Ma per ora si resta in classe

Aumenta l'ansia di personale e genitori
«Il ministero fornisca i dati». I presidi:
«Senza scudo penale sarà sciopero»

VALENTINA RONCATI

■ ROMA I contagi aumentano e con loro l'ansia e la preoccupazione di genitori, docenti, presidi. Solo una minoranza, però, auspica un ritorno alla didattica a distanza: la presenza, la socialità, il rapporto umano, sono considerati da tutti troppo importanti per la crescita di bambini e ragazzi. Un richiamo, quello alla necessità di mantenere aperte le scuole - oltre alle fabbriche e agli uffici - che implica una maggiore responsabilità dei singoli nel prevenire e limitare i contagi, come ha detto il capo dello Stato, Sergio Mattarella, a colloquio al Quirinale con la presidente greca Katerina Sakellariopoulou. E tuttavia, con il passare delle ore, i numeri dei contagi nelle scuole fornito giorni fa dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina - tra il 14 e il 26 settembre quasi 2.000 tra docenti, studenti e bidelli - appaiono purtroppo superati dal rapido aumento dei posi-

tivi, dal nord al sud dell'Italia.

«Le situazioni di difficoltà delle scuole sono in crescita sensibile. Ad essere coinvolti sono insegnanti, studenti, e le loro famiglie, in un meccanismo a raggiera che moltiplica gli effetti quotidiani del disagio. Sono giornate piene di richieste preoccupate da parte del personale, delle famiglie in una confusione di messaggi contraddittori che aumentano i sospetti», dice Pino Turi che guida la Uil Scuola e che chiede al ministero dell'Istruzione di fornire, con una periodicità fissa, i numeri del monitoraggio che è stato attivato nelle scuole per fornire dati in tempo reale.

«La ministra Azzolina nel parlare dei dati del contagio si è riferita alle prime due settimane dall'inizio della scuola: ma dal 26 settembre ad oggi il contagio sta salendo; non so se intende fare un aggiornamento», ragiona anche il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli.

I dirigenti scolastici, con l'aumento dei casi e degli istituti coinvolti, sono anche preoccupati che eventuali responsabilità ricadano su di loro. Lo scudo penale che avevano chiesto e che era stato previsto da un emendamento, non è mai stato introdotto.

Il sindacato Udir minaccia lo sciopero: «I contagi tra i giovani stanno salendo e la situazione all'interno degli Istituti rischia di diventare ingestibile. Il Governo deve intervenire con una norma chiara nella prossima legge di bilancio entro fine mese», dice Marcello Pacifico, presidente nazionale del sindacato, che chiede «una norma chiarificatrice urgente. Perché le scuole potrebbero nei prossimi giorni essere chiuse non per il Covid-19 ma per protesta per l'assenza dal lavoro proprio dei dirigenti scolastici».

Anche Paola Serafin, a capo dei dirigenti scolastici della Cisl, spiega che i presidi auspicano lo scudo penale per poter affrontare con minore

preoccupazione i casi giornalieri di contagio da Covid-19 nelle proprie scuole: «serve una modifica alla norma sulla responsabilità dei dirigenti scolastici - dice - come è avvenuto per i medici. Non c'è la volontà politica».

Intanto ieri a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, sono state consegnate agli insegnanti mascherine trasparenti per permettere ai bambini di leggere i sorrisi, le espressioni, i volti dei loro insegnanti. Mentre fioccano le prime multe: a Sassari la polizia locale ne ha comminate decine a studenti che chiacchieravano senza mascherina accalcati davanti alla scuola. In serata il ministero ha reso noti i numeri: gli studenti che risultano positivi, alla data del 3 ottobre, sono 2.348, ovvero lo 0,037%; il personale non docente che risulta positivo è pari allo 0,079%, quindi 144 casi; il personale docente che risulta positivo è lo 0,059%, cioè 402 casi. Lo ha detto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sui contagi a scuola.



LA LEZIONE Una scolaresca in Veneto.

